

***Omelia per l'ordinazione presbiterale di don Giovanni Di Meo  
Concattedrale San Paolo a Monterusciello  
7 dicembre 2006 ore 18,30  
Solennità della Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria***

«*Abbiamo contemplato, o Dio, le meraviglie del tuo amore*».

L'abbiamo contemplato in Maria, "colei che viene riempita di grazia", il capolavoro del tuo amore, creatura "tutta santa, senza macchia e senza ruga", neppure sfiorata dal peccato e dal male. In Lei, totalmente disponibile ad accogliere la tua Parola, ci mostri la creatura pienamente realizzata. E' Lei il nostro "dover essere"! Contemplando Lei scopriamo il nostro "poter essere" "santi e immacolati al tuo cospetto nella carità".

Grazie, Padre santo, per il dono di Maria, madre del tuo Figlio, che al culmine della sua passione ce l'ha lasciata come nostra madre.

«*Abbiamo contemplato, o Dio, le meraviglie del tuo amore*».

Padre buono, aiutaci a cogliere i "prodigi" che compi anche in noi e, questa sera, in modo particolare in questo nostro giovane fratello che fin dall'eternità hai scelto come sacerdote della tua Chiesa.

Fratelli e sorelle carissimi, *gridiamo, esultiamo con canti di gioia*, come ci ha invitato a fare il salmista, perché "grandi cose ha fatto il Signore per noi".

L'autore sacro, nella Prima Lettura (Gn 3, 9-15.20), ci presenta l'evento drammatico della caduta, del peccato, di Eva e di Adamo. Essi non si fidano di Dio, non credono alla sua parola e si riscoprono "nudi", fragili, menzogneri, nella paura, senza gioia. Dio, che li ha creati per amore, non ritira il suo amore, ma va alla loro ricerca e li riveste di compassione. In quel momento in cui il male, il cui simbolo è il serpente, sembra trionfare, Dio annuncia che esso sarà sconfitto. «Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

Ci sarà una lotta "implacabile e senza fine" tra l'umanità e il serpente. Questi, anche se ha vinto una battaglia, non prevarrà. Il male «non potrà avere una parola definitiva»; esso è «solo "penultimo"»<sup>1</sup>.

In Maria Immacolata, libera dall'eredità del peccato, vediamo il "segno" della vittoria di Dio sul male. Suo Figlio, il Figlio di Dio, ha sconfitto il serpente e il male. Egli è l'«agnello innocente che toglie le nostre colpe» (*Prefazio*). In Lui la speranza della vittoria sul "tentatore", sul peccato e sulla morte, conseguenza del peccato, da promessa diventa realtà.

Contemplando l'Immacolata, siamo chiamati a rendere salda la nostra speranza, a togliere dalla nostra vita, dalla nostra Chiesa ogni pessimismo e disfattismo, a porre la nostra fiducia in Gesù Cristo e nel suo Vangelo.

Il male c'è: dentro e fuori di noi, nella chiesa e nel mondo. Ci sentiamo avvolti da esso, ne patiamo le conseguenze, con la sua scia tenebrosa oscura gli orizzonti. Ci turba, provoca dubbi, ci rende insicuri, ci tarpa le ali. Se ci lasciamo condizionare da esso, rischiamo l'immobilismo, l'indifferenza.

L'Immacolata ci dice che il male non prevarrà; ci mostra Gesù Cristo, "il nome cristiano della speranza".

---

<sup>1</sup> Servizio della Parola, n. 3 83/206, p. 83

L'evangelista Luca (1, 26-38) ci presenta Maria come "il modello del discepolo, cioè di colui che ha fede e accoglie la chiamata di Dio"<sup>2</sup>.

Giovane donna, Maria, è chiamata a dare una svolta radicale alla sua vita. Di fronte alla grandezza della proposta dell'angelo: "Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo", ella è consapevole della sua "bassezza/infimità" come canterà nel *Magnificat* avverte la sproporzione tra il proprio essere creatura e l'iniziativa dell'amore di Dio nei suoi confronti.

Chi di noi, carissimi sacerdoti e certamente anche tu, figlio e fratello carissimo Giovanni, non ha sentito e non continua a provare sulla propria pelle questa sproporzione - certamente per noi molto più grande che per Maria! - tra la grandezza della chiamata e la nostra povertà?

Maria si fida di Dio, della sua parola. La sua è una fiducia intelligente: chiede all'angelo, che le ha fatto la proposta che ha il sapore dell'impossibile, "Come avverrà questo?". Maria è pronta a fare la volontà di Dio e chiede le modalità con cui si realizzerà il concepimento.

Nella nostra vocazione c'è un momento iniziale, in cui intuiamo la strada da seguire; ma poi dobbiamo discernere i modi e le possibilità per realizzarla. Chi di noi non si è rivolto al Signore, dicendogli: "In che modo, Signore, vuoi che io risponda alla tua chiamata ad essere cristiano? Mostrami la strada da seguire, indicami il sentiero che tu fin dall'eternità hai pensato per me!"

Il cuore di Maria è «abitato dal desiderare ciò che Dio stesso desidera e plasmato da una totale fiducia nel Signore»<sup>3</sup>. Dal suo cuore sgorga il "fiat", l'"Eccomi", che esprime la sua totale disponibilità a fare quanto il Signore ha detto: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto".

Carissimo don Giovanni, fra poco sei chiamato a dire il tuo "sì" ad una sequela "speciale" del Signore per tutta la vita nel ministero sacerdotale. La grazia del sacramento ti conformerà a Cristo capo/servo del suo corpo, la Chiesa, e Buon Pastore che dona la vita per le sue pecore. Sia il tuo "sì" detto con consapevolezza, con intelligenza, con umiltà, con gioia come il "fiat" di Maria. Lei ti accompagni ora e sempre e ti doni la grazia della fedeltà fino alla fine! "Dio che ha iniziato in te la sua opera, la porti a compimento".

Carissimi sacerdoti, accogliamo con gioia nel presbiterio questo nostro giovane fratello. Sacramentalmente sarà parte dell'unico presbiterio. Esistenzialmente senta il calore della famiglia sacerdotale!

Il presbiterio è chiamato a dare uno spettacolo di unità, ad essere segno di comunione, a rendere visibile l' "essere perfetti nell'amore".

Ravviviamo, in questa celebrazione in cui il Signore ci dona un nuovo fratello nel sacerdozio, il dono di Dio che è in noi per l'imposizione delle mani (cfr 2 *Tm* 1, 6-8).

Mentre facciamo memoria e riviviamo il giorno della nostra ordinazione "ravviviamo il fuoco", acceso in noi dall'ordinazione. Esso è forse sepolto dalla cenere: dalle delusioni, dalle difficoltà, dalla stanchezza, dalle prove. Soffi lo Spirito con forza e mentre accende il suo fuoco in questo nostro fratello, spazzi via la cenere che si è accumulata in noi, perché il fuoco continui ad illuminare e a scaldare la nostra vita e quella dei fratelli.

Rinnovi anche in noi il Signore lo "Spirito di santità", perché possiamo guidare tutti, in particolare quelli che ci sono affidati, alla misura alta della vita cristiana, vissuta nell'ordinarietà: la vocazione alla santità.

Se la tristezza più grande nella vita di un cristiano è non essere santo, quanto più questo vale per un sacerdote! La prima testimonianza che dobbiamo dare alla nostra gente è la nostra santità!

---

<sup>2</sup> *Ivi*, p. 95

<sup>3</sup> *Ivi*, p. 93

Carissimi fedeli laici, è giusto che vogliate santi i vostri sacerdoti. Pregate per loro, aiutateli a realizzare questa vocazione. Non giudicateli, quando per umana fragilità non sono all'altezza delle vostre attese. Siate misericordiosi e, nello stesso tempo, con carità e con rispetto esercitate la "correzione fraterna".

Carissimo don Giovanni, in questi giorni ti ho visto molto emozionato, ma anche colmo di gioia. Il Signore ti vuole veramente bene! Sii sempre grato di questo amore preveniente, eccedente e rispondi all'amore con l'amore. Tutta la tua vita sia un dono di amore a Dio e ai fratelli. Soprattutto quando celebri l'Eucaristia ricordati delle parole che tra poco ti rivolgerò, consegnandoti il pane con la patena e il vino con il calice: «Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della croce di Cristo Signore». Sia questo il tuo programma di vita.

Nelle Litanie dei Santi invocheremo alcuni santi per esprimere la comunione che ci lega con la Gerusalemme celeste. Essa è abitata da una "moltitudine immensa" e in questa schiera mi piace questa sera pensare anche tuo papà. Egli certamente farà festa in Cielo per questo evento di grazia che fa esultare la nostra Chiesa. Certamente ha accompagnato e continuerà ad accompagnare te e tuo fratello Enzo in quest'avventura divina, in cui siete coinvolti! Affidiamo al Signore anche la mamma, che gli ha donato con gioia i suoi due figli! Egli non si lascia vincere in generosità!

Infine permettetemi un pensiero ai seminaristi.

Figli carissimi, nella Preghiera di ordinazione mi rivolgerò così al Padre: «Ora, o Signore, vieni in aiuto alla nostra debolezza e donaci questi collaboratori di cui abbiamo bisogno per l'esercizio del sacerdozio apostolico». La vostra presenza dà speranza, è una benedizione del Signore! Preparatevi con semplicità e con serietà ad essere "collaboratori" del vescovo nel servizio del "sacerdozio apostolico". Siano la Parola e l'Eucaristia il vostro cibo quotidiano. Attingete nel sacramento della riconciliazione la grazia per ricominciare sempre e la forza per andare controcorrente. Sia la preghiera il respiro della vostra vita e il luogo in cui allargate il vostro cuore sulla misura del cuore di Gesù su tutta l'umanità. Tutta la vostra vita sia sempre più vissuta in unione con il Cristo. Non anteponeate nulla a Lui. In Lui e con Lui esercitatevi a fare della vostra vita un dono di amore. Sia il Seminario "casa e scuola di comunione", luogo in cui si apprende e si esercita la "spiritualità di comunione". Tutto ciò che è buono, vero, bello, onesto.. trovi spazio nel vostro cuore!

Amen.